

«Diverse voci...»

15

In copertina:

New York, The Morgan Library & Museum, Cary 319, p. 2 (dettaglio pent. 1-8):

Vincenzo Bellini, schizzi per *La sonnambula*, atto 1, scena 3 «Prendi, l'anel ti dono» (1831?)

UNIVERSITÀ DI PAVIA
DIPARTIMENTO DI MUSICOLOGIA E BENI CULTURALI



TRA RAGIONE E PAZZIA
SAGGI DI ESEGESI, STORIOGRAFIA
E DRAMMATURGIA MUSICALE
IN ONORE DI FABRIZIO DELLA SETA

a cura di

FEDERICA ROVELLI, CLAUDIO VELLUTINI E CECILIA PANTI

anteprima
visualizza la scheda del libro su
www.edizioniets.com



EDIZIONI ETS

«Diverse voci...»

Collana del Dipartimento di Musicologia e Beni culturali
Università di Pavia

Comitato scientifico

Elena Ferrari Barassi, Maria Caraci Vela, Fabrizio Della Seta, Michela Garda,
Giancarlo Prato, Daniele Sabaino

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo di



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



UNIVERSITÀ DI PAVIA
Dipartimento di
Musicologia e Beni Culturali



THE UNIVERSITY OF BRITISH COLUMBIA

© Copyright 2021

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676152-1

ISMN M 979-0-705015-37-9



(Foto: Pierluigi Bontempi)

INDICE

<i>Tabula gratulatoria</i>	XI
Claudio Vela <i>Premessa</i>	XIII
Federica Rovelli, Claudio Vellutini e Cecilia Panti <i>Prefazione</i>	XV
<i>Elenco delle pubblicazioni di Fabrizio Della Seta</i>	XXIII

PROBLEMI DI STORIOGRAFIA MUSICALE

Michela Garda Tempi storici e orizzonti geografici nella storiografia musicale ottocentesca	3
Francesco Izzo Risorgimento Uncensored: A Satirical Publication and Opera at the Time of Italian Unification	21
Serena Facci Profondamente musica	35

ESEGESI E ANALISI MUSICALE

Daniele Sabaino Di alcune varianti d'autore e del registro di contralto nei mottetti a voce sola di Maurizio Cazzati	55
Rodobaldo Tibaldi Da Roma a Cremona: <i>Li Magnificat a otto, a nove, & a dodici voci</i> di Ippolito Camaterò	81

TRA RAGIONE E PAZZIA

- Damien Colas Gallet
L'Agnus Dei de la *Petite messe solennelle*. Une proposition d'analyse 117
- Francesco Fontanelli
Superfici ed essenze nell'*Oro del Reno*. La *Verwandlungsmusik* come teatro delle analogie 135

INTORNO A BEETHOVEN

- Gianmario Borio
La forma dei movimenti lenti nelle sonate di Beethoven: una ricognizione critica della trattatistica 167
- Lewis Lockwood
Alcune riflessioni sui manoscritti autografi di Beethoven 185
- Angela Ida De Benedictis
AAA Beethoven cercasi. Di influenze senza angoscia (Luciano Berio) e soglie ricettive (Bruno Maderna) 199

MUSICA E CULTURE LETTERARIE

- Angela Romagnoli
Apostolo nel Mogol e Gianguir in Europa: un libretto fortunato e le sue intonazioni 223
- Stefano La Via
Pensieri sull'Arpista: dal *Wilhelm Meister* di Goethe all'Op. 12 di Schubert 259
- Alessandro Roccatagliati
Ferretti, Piave, Solera e una 'Giovane Italia' poetico-musicale 317
- Graziella Seminara
Da Reger a Eisler. Hölderlin nella liederistica del primo Novecento 341

INDICE

DRAMMATURGIA MUSICALE

Deborah Burton Le scarpe di Figaro: Substitution, Revolution, Compassion	369
Daniele Carnini La clemenza di Aureliano	385
Alice Tavilla L'immagine di Maria Stuarda nel melodramma italiano del primo Ottocento	405
Luca Zoppelli «Affaissé au milieu de ce chaos de poésies». Hector Berlioz fra 'Io in scena' e 'teatro immaginario'	423
Tommaso Sabbatini Verdi, Puccini, and <i>Les Huguenots</i> , Act 4	435

DIFFUSIONE, CRITICA E RICEZIONE DEL TEATRO MUSICALE

Andrea Malnati «Quest'è un affare ben singolare»: gli esordi del <i>Conte Ory</i> in Italia	449
Gloria Staffieri La 'tragedia del popolo': <i>Marino Faliero</i> sulle scene italiane tra censure e sussulti rivoluzionari	467
Roberta Montemorra Marvin Coming to Terms with Jenny Lind in Victorian Britain	495
Anna Tedesco La critica musicale italiana davanti a <i>L'Orfeo</i> : 1909-1935	513
Michele Girardi Puccini e Strauss: «Musica tedesca in Italia, musica italiana in Germania – dove sono i confini?!»	535

TRA RAGIONE E PAZZIA

VERDI

Candida Billie Mantica Verso l'edizione critica di <i>Macbeth</i> (1865) in lingua francese: traduzione, autorialità collettiva e riavvicinamento al modello	557
Franco Piperno Duetto d'amore? Su Boito-Verdi, <i>Otello</i> , atto 1, scena 3	599
Anselm Gerhard <i>Falstaff</i> prima di <i>Falstaff</i> : Giuseppe Verdi e l'opera «elegante e graziosa» di Otto Nicolai	617
<i>Indice dei nomi e delle opere</i>	633

PREMESSA

In una produzione tutta e riccamente musicologica, che dà conto compiutamente dell'ampiezza e profondità di ricerca di Fabrizio Della Seta e insieme rende ragione della sua 'naturale' pertinenza al nostro Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali, nei cui ruoli Fabrizio è entrato come ordinario dall'a.a. 2000/2001, fa spicco un lemma diverso a cui mi piace collegare questo festeggiamento a ventisette voci, organizzato e presentato, è vero, 'in occasione del ritiro dall'insegnamento accademico' di Della Seta, ma che in questo ritiro vede solo una tappa di un impegno costante che ora si fa viatico di uno slancio verso il futuro: chi per professione studia – *fortunatus senex* – va in pensione solo per l'anagrafe burocratica, ma continuerà a studiare e a insegnare anche fuori dall'aula accademica, se ha saputo creare comunità di allievi. Il lemma diverso è la cura di una raccolta di pregevoli racconti del padre Fabio Della Seta, *Ritrovarsi a Segni* (2019): qui non c'entra la ricerca musicologica ma la declinazione di un affetto non esibito ma presente *in re* nella stessa *pietas* filiale che ne rende testimonianza. Così, in modo tutto differente ma non del tutto differente, 'mettere insieme' una miscellanea in onore è anche, e certamente lo è stato nel caso di questa per Fabrizio – al di là del semplice riconoscimento di un debito accademico – un segno di 'affetto degli studi e negli studi', che congiunge colleganza amicizia rapporto allievo-maestro rinnovando ancora una volta e appunto testimoniando il senso profondo, ma diciamo pure la bellezza, degli studi universitari. Un coro di 'diverse voci' – l'emblema dantesco fregia la collana di Dipartimento che ospita il volume – dedicato, scientificamente ma affettuosamente, a Fabrizio. Buon ascolto.

Claudio Vela

Direttore del Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali
Università di Pavia - sede di Cremona

FEDERICA ROVELLI, CLAUDIO VELLUTINI E CECILIA PANTI

PREFAZIONE

fate ascoltare la fantasia con tutti i suoi cori,
ragione, intelletto, sentimento, passione,
però – attenzione! – non senza pazzia!
(Goethe, *Faust*)

Ma la verità dei poeti è figlia della pazzia [...]
La pazzia è uno dei motori del mondo,
forse uno dei più importanti.
(Fabio Della Seta, *Ritrovarsi a Segni*)

Presentare la figura intellettuale e umana di Fabrizio Della Seta – Fabrizio Emanuele per la precisione, come a lui ogni tanto piace ricordare – è una grande gioia per noi che siamo stati suoi allievi, pur in anni assai distanti l'uno dall'altro, e al tempo stesso una sfida, soprattutto considerata la necessità di sintesi che la presente circostanza impone. Ci aiuterà il titolo che abbiamo scelto per questo omaggio, titolo che intende evocare, come le due citazioni in esergo richiamano, sia la 'ricetta' del far teatro che Goethe fa pronunciare al Comico nel *Prologo in teatro* del *Faust* e che apre il magistrale volume di Fabrizio «...non senza pazzia». *Prospettive sul teatro musicale*, sia l'avvio di una raccolta di racconti di suo padre, Fabio Della Seta, edita postuma grazie al lavoro di Fabrizio stesso (Aracne, 2019).

In «...non senza pazzia» sono richiamati quei versi del *Faust*, riferiti all'inestricabile amalgama di rigore razionale e incontenibile emozione da cui scaturisce la magia dell'arte teatrale, per sottolineare che essi definiscono appropriatamente anche quella peculiare forma d'arte che è il teatro in musica, cui Fabrizio dedica quel lavoro e tanta parte della sua ricerca. Ma, in certo modo, essi tratteggiano anche l'«idea di fondo» che, come egli precisa nello stesso volume, lo ha guidato nei suoi studi sull'opera, e che consiste nel cercare di disvelarne «l'azione intelligibile», il 'fare' artistico emergente dalla complessa sintesi storica e performativa di sinergie creative e imprenditoriali, di linguaggi letterari e musicali, di professio-

nalità attoriali e sceniche, e di tanto altro ancora. Ed è per questo che, nel segno metaforico di ‘ragione e pazzia’, il lavoro di ricerca e il magistero di Fabrizio si possono delineare, retrospettivamente, come un quarantennio di rigorosa indagine storico-filologica di quell’inafferrabile «motore del mondo» che è la creatività artistico-musicale.

Ricerca il senso logico e insieme emozionale della musica sottintende, in realtà, un approccio ermeneutico e metodologico che Fabrizio Della Seta eredita in parte dalla sua prima formazione familiare. Con una fugace intrusione nella sua vita privata, segnaliamo infatti che è stata anzitutto la famiglia d’origine, in particolare i genitori Laura e Fabio, a nutrire la precoce passione di Fabrizio per la musica e la lirica, nonché la (auto-dichiarata) ambizione di giovane studente liceale a voler diventare un compositore. È dunque in forza di questa passione giovanile e sincera che Fabrizio riceve una solida formazione letteraria, musicologica e musicale, coronata nel 1975 con la Laurea in Lettere ottenuta all’Università La Sapienza sotto la guida di Nino Pirrotta con una tesi sui mottetti di Machaut, e nel 1977 con il diploma in Composizione conseguito presso il Conservatorio Rossini di Pesaro. Fabrizio Della Seta non diverrà compositore, ma inizierà da subito a far apprezzare tanto alla comunità scientifica quanto ai suoi primi allievi la ricchezza e fecondità dei suoi interessi, dapprima come docente di *Storia della musica* e *Storia ed estetica musicale* nello stesso conservatorio di Pesaro (1977-1981, di ruolo dal 1978), poi di Firenze (1981-1983) e dell’Aquila (1983-1988), e, negli anni 1981-1984, quale professore a contratto di *Storia della musica medievale* presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Siena, dove entrerà stabilmente nel 1988, dopo aver vinto il concorso nella fascia degli associati per il settore Musicologia e Storia della musica.

Le sue prime pubblicazioni si collocano negli anni che abbiamo ricordato, nel segno dell’impronta innovativa già impressa da Pirrotta e nel solco dell’attivissima cattedra senese di *Storia della musica medievale* inaugurata da Agostino Ziino, che Fabrizio eredita e regge tra il 1988 e il 1993. Non possiamo certo dire, però, che gli interessi medievistici costituiscano il solo ambito di studio al quale Fabrizio indirizza i suoi primi lavori. L’elenco delle pubblicazioni che correda il presente volume rende chiaro che il dialogo fra storia della musica e storia delle idee e fra disamina filologica e tradizioni di pensiero alimentava già da allora – e continuerà ad alimentare negli anni – ricerche che non temono limiti geografici, storici e di genere musicale spaziando, arditamente forse ma mai incautamente, da Corelli a Verdi, da Dallapiccola ai teorici medievali della musica. Su quest’ultimo versante,

PREFAZIONE

la meno giovane dei tre curatori del presente volume ci tiene a segnalare quanto le ricerche dedicate da Fabrizio ai concetti di proporzione, di misura, di *qualitas* del suono nella polifonia tardomedievale, pur inserendosi nell'autorevole tradizione storico-musicologica italiana, siano stati sorprendentemente innovativi, e non solo per la storia della teoria musicale. Prendiamo ad esempio il contributo *Proportio. Vicende di un concetto tra scolastica e umanesimo*, pubblicato nel volume che celebra l'ottantesimo genetliaco del maestro Pirrotta, a cura di Fabrizio e dell'amico e collega Franco Piperno. In questo studio, l'affondo nel concetto di proporzione in età scolastica entra nel merito di dibattiti sulle nozioni di continuo e discreto, limite e illimitato, toccando questioni ancora aperte circa la ricezione medievale di tradizioni scientifico-filosofiche antiche, anzitutto Euclide e Aristotele, e l'emergere della visione dei *moderni* Ockham, Bradwardine, Oresme. Ma questo respiro filosofico, che ritroviamo anche negli altri lavori dedicati da Fabrizio alle teorie mensurali nel medioevo, non è cornice né, tantomeno, sconfinamento in campi e interessi eterogenei e interdisciplinari in senso generico. Al contrario, si tratta di indagini genuinamente storico-musicali, che mirano a comprendere anzitutto come gli sviluppi del pensiero occidentale abbiano potuto in concreto fornire ai *musicisti* del Tre e Quattrocento gli strumenti atti a concettualizzare la peculiare esperienza musicale della loro epoca.

L'attività accademica e la presenza attiva di Fabrizio danno lustro al settore musicologico dell'Università di Siena, e gli ultimi due anni in cui vi insegna si chiudono con una responsabilità istituzionale di rilievo: la carica di Direttore del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti (1998-2000). L'esperienza della musica occidentale e della sua storia resta – in tutto quel periodo – il punto fermo del vasto orizzonte di ricerche che Fabrizio continua a produrre, anche sollecitato dagli insegnamenti di *Filologia musicale* (1993-1997) e di *Storia della musica moderna e contemporanea* (1997-2000) nell'Ateneo senese, oltre che dalle collaborazioni con l'Università La Sapienza quale docente del Corso di perfezionamento in *Discipline musicali* (1988-1991) e del Dottorato di ricerca in *Storia e analisi delle culture musicali* (1991-2000). Proprio tale ampiezza di vedute è il tratto caratterizzante del primo libro di Fabrizio, *Italia e Francia nell'Ottocento* (EDT, Torino), pubblicato nel 1993 nell'ambito della seconda edizione della *Storia della musica* a cura della Società Italiana di Musicologia. Questo volume vi si inseriva, completamente nuovo, con una parte preponderante dedicata all'opera. Proprio in questo periodo, l'interesse e l'impegno verso l'opera diviene un filone dominante delle ricerche di Fabrizio e in questo ambito egli comincia a coinvolgere anche i suoi allievi senesi.

Durante gli anni Novanta, oltre alla monografia appena ricordata, vedono la luce diversi saggi di rilevanza internazionale, quali quelli su *Aida* e l'esotismo e sulla storiografia dell'opera italiana, sulle traduzioni italiane dei *grands opéras* di Meyerbeer e sulle *Nozze di Figaro* di Mozart. Queste pubblicazioni, che coniugano con esemplare equilibrio lo studio dei testi e dei loro vari contesti storico-culturali, vanno ad aggiungersi ad altri lavori di importanza capitale già prodotti da Fabrizio in questo campo di studi. Uno fra tutti, il fondamentale capitolo sulla figura del librettista nella *Storia dell'opera italiana* curata da Lorenzo Bianconi e Giorgio Pestelli per EDT e ripetutamente tradotta.

Tra le molteplici prospettive adottate da Fabrizio in questi scritti, un ruolo sempre più importante acquistano la critica testuale e la filologia musicale. Dal 1992 Fabrizio è membro del comitato scientifico per l'edizione delle opere di Vincenzo Bellini (Ricordi, Milano), di cui diviene successivamente condirettore. Nel quadro di questa attività è curatore dell'edizione critica de *I puritani*, che uscirà nel 2013 e sarà insignita l'anno successivo del prestigioso "Claude V. Palisca Award" dell'American Musicological Society. Ma già nel 1997 aveva visto la luce lo studio che, nel 1983, aveva segnato l'ingresso di Fabrizio nell'ambito degli studi verdiani: la sua edizione critica de *La traviata*, pubblicata congiuntamente da The University of Chicago Press e Ricordi. Dello stesso lavoro, Fabrizio cura pure l'edizione degli schizzi – *La traviata. Schizzi e abbozzi autografi*, 2000 – la prima del suo genere relativa a un melodramma italiano dell'Ottocento. Sempre nel 2000 esce la sua edizione critica della *Adina* di Rossini pubblicata dalla Fondazione Rossini di Pesaro. La riconosciuta autorevolezza di questi lavori vale a Fabrizio l'invito a entrare nel Comitato direttivo di *The Works of / Le opere di Giuseppe Verdi* (The University of Chicago Press - Ricordi) e nella Commissione scientifica della *Edizione nazionale delle opere di Giovan Battista Pergolesi* (Fondazione Pergolesi-Spontini - Ricordi).

Con l'arrivo del nuovo millennio, Fabrizio diviene professore straordinario e poi ordinario (dal 2003) presso la Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona, sede distaccata dell'Università di Pavia. Alla prima lezione del suo corso di *Esegesi delle fonti musicali* del 5 marzo 2001 trova un'aula gremita di studenti provenienti da tutta Italia, alcuni dei quali destinati a diventare suoi allievi e successivamente colleghi. Il corso verte sullo studio del processo creativo in musica, ma la prima lezione traccia la storia della disciplina in Italia a partire dalla figura pionieristica di Fausto Torrefranca. L'incoraggiamento a una preparazione concettuale, non manualistica, è esplicito. Fabrizio diviene titolare, nel tempo, di numerosi corsi attivati man mano presso l'istituzione cremonese, tra i principali:

PREFAZIONE

Filologia musicale b e Filologia musicale c (poi *Filologia musicale 2 e Filologia musicale 3*), *Storia della musica barocca e classica* (poi *Storia della musica 2*), *Drammaturgia musicale 2 e Drammaturgia musicale 3*, infine – oltre a condurre il *Seminario di Musicologia* per il Corso di laurea magistrale in musicologia – istituisce un corso del tutto nuovo dedicato ai *Problemi di storiografia musicale*.

Nella sede cremonese Fabrizio resta fino a oggi, accompagnando le trasformazioni istituzionali della Scuola in Facoltà di Musicologia prima e, poi, Dipartimento di Musicologia e Beni culturali, ma contribuendo anche alla vita dell'Ateneo pavese come membro del Senato accademico (dal 2013 al 2018) e rappresentante del personale docente per la macroarea 3, Scienze umane e sociali. Da febbraio 2001 è coordinatore del Dottorato di ricerca in *Musicologia e Scienze filologiche*, poi Dottorato di ricerca in *Musicologia*; quando nel 2015 il corso confluisce nel più ampio programma pavese di Dottorato in *Scienze del testo letterario e musicale*, diviene responsabile del curriculum musicologico e lo rimane fino al 2020. Per circa un ventennio, dunque, contribuisce alla formazione di una nuova generazione di musicologi italiani in veste di relatore, tutor e mentore, e attraverso l'organizzazione del programma seminariale interamente dedicato: una passione – quella per questo incarico – che si ritrova espressa anche in una serie di volumi sul lessico musicologico e organologico, pubblicata tra il 2009 e il 2012 per i tipi di Carocci, e curata insieme agli allora dottorandi. Queste attività sono coronate dalla sua nomina a vicedirettore di Dipartimento nel 2019 e da una serie di prestigiosi riconoscimenti del valore della sua ricerca, attestati a livello ministeriale: Fabrizio diviene infatti coordinatore scientifico e responsabile di unità di ricerca di numerosi progetti PRIN cofinanziati nel 2000, 2002, 2005, 2007, 2009 e 2017.

Ma facciamo un passo indietro. Raccontare del primo corso cremonese del 2001 esige infatti un'ulteriore precisazione, perché il suo oggetto preminente – la genesi dell'*Eroica* di Beethoven – consente di far luce su un altro snodo centrale dell'attività di ricerca di Fabrizio. Già negli anni Ottanta, si delineava chiaramente il suo interesse per quel filone di studi, che si concretizzava per la prima volta con la traduzione di due saggi fondativi di Alan Tyson e Douglas Johnson sullo studio del processo creativo e i quaderni di schizzi del compositore tedesco, poi confluita in una miscellanea a cura di Giorgio Pestelli. Le conseguenze di quella iniziativa si osservano a diversi livelli: in primo luogo nella stesura del secondo libro di Fabrizio – *Beethoven, Sinfonia Eroica. Una guida* (Carocci, Roma) – pubblicato nel 2004. Quella parte del suo lavoro diviene poi una spinta a far entrare in sinergia campi di indagine apparentemente distanti: i cosiddetti *Sketch Studies* anglosas-

soni modellati sull'esempio beethoveniano e gli studi sul processo creativo del teatro d'opera italiano sulla linea direttrice tracciata da uno studioso, collega e amico, quale Philip Gossett. Non è un caso che, nella già menzionata edizione degli schizzi de *La traviata*, Fabrizio proponga per primo una terminologia di riferimento per lo studio del processo creativo verdiano. Quella proposta terminologica è ormai punto di riferimento indiscusso per chiunque voglia avvicinarsi a questo genere di ricerche in Italia e non solo. C'è poi una terza e ultima conseguenza dell'interesse coltivato partire dagli anni Ottanta: quel *corpus* composito di contributi al filone di studi sul processo creativo intrecciato agli studi beethoveniani è stato infatti determinante per molti aspiranti musicologi desiderosi di specializzarsi in tale ambito di ricerche, agevolandone dapprima la formazione, poi il posizionamento nel panorama internazionale.

A quest'ultimo proposito, e per dar ancor più concretamente conto del respiro internazionale dell'attività di Fabrizio, ci fa quindi piacere ricordare due episodi specifici della sua carriera. Il primo, che per uno dei curatori di questo volume ha segnato un momento fondante della trasformazione del Professor Della Seta nell'amico Fabrizio, è l'invito rivoltogli da parte del Department of Music della University of Chicago a ricoprire il ruolo di *visiting professor* nella primavera del 2009. Il secondo, che si aggiunge alla nutrita attività di organizzatore di importanti convegni internazionali, vede la sua nomina a presidente del Comitato scientifico del XIX Congresso della International Musicological Society, svoltosi al Parco della musica di Roma nel luglio 2012.

La passione di Fabrizio per la musica è dunque studio, insegnamento, promozione della ricerca, attenzione alla diffusione dei saperi musicali e concreto impegno 'politico' e culturale. Ne è prova, tra l'altro, la lunga ed intensa battaglia per permettere che i materiali preparatori verdiani conservati a Sant'Agata tornassero ad essere accessibili per la comunità scientifica, battaglia che si è conclusa positivamente nel 2019 con l'affidamento in custodia di questi documenti all'Archivio di Stato di Parma. In questa città, nel frattempo, Fabrizio è divenuto membro del comitato scientifico dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani, del comitato direttivo dell'annuario «Studi Verdiani» e, da gennaio 2021, presidente della Commissione per l'*Edizione nazionale dei carteggi e dei documenti verdiani*. Ma i riconoscimenti all'attività poliedrica di Fabrizio Della Seta giungono anche da altre istituzioni, sia italiane sia straniere, con le nomine a membro dell'Academia Europæa, socio corrispondente dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere e, con il nome di Arcomelo Erimanteo, dell'Accademia dell'Arcadia. Nel 2005, i suoi studi

PREFAZIONE

musicologici gli valgono il premio internazionale “Luigi ed Eleonora Ronga” per opere di musicologia dell’Accademia Nazionale dei Lincei, mentre nel 2014, come già ricordato, la sua edizione de *I puritani* di Bellini è insignita del “Claude V. Palisca Award” dell’American Musicological Society come migliore edizione critica musicale pubblicata nel 2013.

Alla luce del profilo scientifico e della personalità di Fabrizio della Seta che abbiamo sommariamente tracciato, non sorprende leggere i titoli dei tanti contributi qui raccolti, che rendono preziosa testimonianza della stima e dell’affetto di un gruppo di colleghi, amici e allievi, rappresentanti di tutta la comunità scientifica. Questi interventi – doveroso tributo in occasione del ritiro dall’insegnamento accademico – fanno particolare riferimento alle problematiche storiografiche, drammaturgiche e filologiche della musicologia e rendono palese la complessità dell’arte musicale occidentale, del suo linguaggio, delle sue trasformazioni, del suo uso e della sua interpretazione. Le questioni affrontate, con l’ampio spettro metodologico che occupano, rispecchiano i vasti interessi e ambiti di indagine di Fabrizio Della Seta, e, insieme, rendono omaggio al contributo intellettuale e al magistero del festeggiato, evidenziando il suo ruolo sempre attivo e sentito per la formazione e la crescita di una comunità di studiosi ampia, internazionale e transgenerazionale. Implicitamente, gli omaggi qui raccolti celebrano il carattere, la generosità nelle relazioni scientifiche e accademiche, la cura e l’attenzione nell’insegnamento, l’erudizione e la vastità di interessi che hanno reso Fabrizio Della Seta punto di riferimento per la comunità accademica pavese-cremonese, italiana e internazionale.

Se il presente omaggio ha potuto realizzarsi è anzitutto grazie alla generosa disponibilità di Claudio Vela, che desideriamo ringraziare per il sostegno costante e convinto all’iniziativa nella sua qualità di Direttore del Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona. Siamo grati alla Fondazione Walter Stauffer, al Dipartimento di Cremona e alla University of British Columbia per aver generosamente erogato il contributo economico, senza il quale non sarebbe stato possibile pubblicare il nostro omaggio. Molti amici ci hanno incoraggiato e sostenuto nelle varie fasi di preparazione del volume, e ci fa piacere ricordarli e ringraziarli: anzitutto Ileana Pagani, Lilli, che ringraziamo anche per aver saputo mantenere il ‘segreto’ dell’iniziativa. Poi i colleghi e amici Franco Piperno, Michela Garda, Stefano La Via, Rodobaldo Tibaldi e Angela Romagnoli per l’aiuto nelle varie fasi dell’organizzazione del volume. A Gianmario Borio – cui siamo debitori dell’impulso iniziale da cui è nata in segreto, già a fine 2018, l’idea di questa pubblicazione – va un ringraziamento particolarmente sentito. Un grazie di cuore anche

a Milva Badalotti, Pierluigi Bontempi e Gloria Borghini per la presenza attenta e costante in tutte le fasi di collaborazione con la casa editrice ETS e a Timothé Matte-Bergeron per l'assistenza linguistica durante le fasi di redazione del saggio in francese di Damien Colas Gallet.

Ci rimane quindi un personale rammarico che desideriamo esprimere in chiusura, quello di non aver potuto ampliare il volume con ulteriori contributi di amici, colleghi, allievi che avrebbero certamente voluto offrire un loro scritto, nonché di tutti coloro, pensiamo soprattutto ai tanti allievi, che non siamo riusciti a contattare. La tabula gratulatoria che apre la raccolta rende, tuttavia, palese testimonianza di quanto ricche siano state, continuo e continueranno a essere le relazioni di Fabrizio con gli studiosi e studenti coi quali ha tracciato il suo percorso scientifico e umano.

DIVERSE VOCI

1. SUCATO TIZIANA [edizione critica di], *Il Codice Rossiano 215. Madrigali, ballate, una caccia, un rotondello*, 2003, pp. 224.
2. DA PALESTRINA GIOVANNI PIERLUIGI, *Motecta festorum totius anni cum communi sanctorum quaternis vocibus (1563)*, [edizione critica di] Daniele V. Filippi, 2003, pp. 282.
3. MINETTI FILIPPO FRANCESCO [a cura di], *Il «Canzoniere» inedito del Domenichi 'mantovanizzatosi': British Library, Add 16557*, 2003, pp. 500.
4. BORIO GIANMARIO [a cura di], *La scrittura come rappresentazione del pensiero musicale*, 2004, pp. 292.
5. PORPORA NICOLA ANTONIO, *Sei duetti latini sulla passione di nostro signore Gesù Cristo. Motetti per Angiola Moro* [edizione critica di] Stefano Aresi, 2004, pp. 236.
6. VIVARELLI CARLA [edizione critica di], *Le composizioni francesi di Filippotto e Antonello da Caserta. Tràdite nel Codice Estense a.M. 5.24*, 2005, pp. 172.
7. GRASSI ANDREA MASSIMO, 'Flaulein Klarinette'. *La genesi e il testo delle opere per clarinetto di Johannes Brahms*, 2006, pp. 258.
8. ATTANASI FRANCESCO MARCO, *La musica nel tarantismo. Le fonti storiche*, 2007, pp. 232.
9. BAREZZANI MARIA TERESA ROSA, DELFINO ANTONIO [a cura di], *Miscellanea marenziana*, 2007, pp. 632.
10. FORNARI GIUSEPPE [a cura di], *Mozart 2006. Quinto seminario di filologia musicale*, 2011, pp. 272.
11. GIULIO CESARE ARDEMANIO, *Musica a più voci (Milano, 1628). Composizioni per un'azione pastorale in onore di San Carlo Borromeo* [a cura di] Marina Toffetti, 2012, pp. 100.
12. BARBIERATO RAFFAELLA, TIBALDI RODOBALDO [a cura di], *Musi-Cremona. Itinerari nella storia della musica di Cremona*, 2013, pp. 720 [con DVD allegato].
13. *Il Primo libro de' madrigali a quattro voci (1533) di Philippe Verdelot nel contesto dell'età della canzone (1520-1530)*. Edizione critica e studio storico-analitico a cura di FRANCESCO SAGGIO, 2014, pp. 450.
14. ROMAGNOLI ANGELA, SABAINO DANIELE, TIBALDI RODOBALDO E ZAPPALÀ PIETRO [a cura di], *Cara scientia mia, musica. Studi per Maria Caraci Vela*, 2 voll. indivisibili, 2018, pp. XXXVIII, 1196.
15. ROVELLI FEDERICA, VELLUTINI CLAUDIO E PANTI CECILIA [a cura di], *Tra ragione e pazzia. Saggi di esegesi, storiografia e drammaturgia musicale in onore di Fabrizio Della Seta*, 2021, pp. XXXIV, 656.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2021

